

SERIE A
CALCIO
Dopo i dubbi estivi e con il parco stranieri tutto rinnovato gli uomini di Capello hanno vinto ma con un po' di fatica grazie a un gol da manuale dell'attaccante croato
Ancora difficoltà per Savicevic, sostituito nella ripresa

Boban fa l'olandese

0 **LECCE**
Gatta 7, Gazzani 6, Carobbi 6, Ceramicola 6, Paldino 6, Gerson 6.5, Trincherà 6, Melchiori 6 (79' Morello s.v.), Baldieri 6, Notaristefano 7, Barollo 5.5 (64' Russo s.). (12 Torchia, 13 Ingrassio 14 Alto-belli).
Allenatore: Sonetti

1 **MILAN**
Rossi 6.5, Tassotti 6.5, Maldini 7, Albertini 6.5, Costacurta 6.5, Baresi 7, Eranio 6.5, Boban 7.5, Papin 6, Savicevic 5.5 (60' Donadoni s.), Simone 6.5 (72' Massaro s.v.). (12 Ielpo, 13 Nava 15 Orlando).
Allenatore: Capello

ARBITRO: Luci di Firenze 6.
RETE: 54' Boban.
NOTE: Angoli: 9-3 per Milan. Giornata molto calda, temperatura 36 gradi, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Eranio e Melchiori per scorrettezze, Gerson per proteste. Spettatori 34.000

8' Incursione di Boban sulla destra per Papin deve deviare di testa, Gatta respinge.

18' Simone si libera bene dalla marcatura di Trincherà e tira fuori di poco.

19' Savicevic porge a Boban che entra in aria ma Gatta gli respinge il tiro.

23' Incursione di Notaristefano, Baresi manda in angolo.

26' Punizione di Melchiori per Ceramicola: gran tiro deviato da Rossi.

52' Punizione di Notaristefano, colpo di testa di Baldieri sul palo.

53' Pallone da Eranio a Boban che, evitato un paio di avversari, dopo un delizioso palleggio di sinistro manda all'incrocio dei pali.

56' Cross di Gazzani per Baldieri che impegna Rossi.

IL FISCHIETTO

Luci 6: ha sottovalutato alcuni interventi fallosi dei milanesi nei confronti di Notaristefano, anche se dopo ripetuti fallaci ha mostrato il cartellino giallo ad Eranio (che forse era il meno colpevole). In qualche altra occasione l'arbitro ha preso delle decisioni non condivise soprattutto dal pubblico di casa (come l' ammonizione per protesta nei confronti del brasiliano Gerson). Ma complessivamente il direttore di gara ha meritato la sufficienza.



LUCA POLETTI

Il Milan soffre il gran caldo in Puglia, ma pure un avversario che si è arreso soltanto dopo la prodezza di Boban. Con il minimo scarto i campioni d'Italia hanno ripreso quella marcia trionfale che li ha condotti a un doppio consecutivo scudetto nell'ultimo biennio; ieri hanno regolato una trasferta invidiosa soprattutto sulla carta, il campo di una matricola tornata in serie A per la terza volta nella sua storia.

Il Milan, che deve vedere quanto vale nel campionato italiano senza i tre olandesi (l'unico che è rimasto in rossoneria, Van Basten, come noto è fuori squadra per infortunio fino a dicembre), presenta comunque una formazione apparentemente in grado di dilagare contro i pugliesi. Ottimo il reparto arretrato: il portiere Rossi si dimostra abbastanza attento e sicuro tra i pali, piazzato alle spalle di una difesa a lungo collaudata che fa sempre leva sugli ottimi Maldini, Baresi, Costacurta. Anche a centrocampo bene la coppia Eranio-Boban. Qualche incertezza invece sotto porta con Papin, Simone e soprattutto Savicevic. Ed è questo l'unico appunto che l'allenatore Capello ha mosso alla squadra nel dopo partita. Il fantasista del Montenegro, in particolare, continua a non convincere: è un corpo estraneo al Milan, si salva ogni tanto con numeri

di gran classe, ma l'impressione è che sia lasciato al suo destino da molti compagni di squadra. Un vero problema.

Il Lecce - che il suo presidente Franco Jurlano ha voluto impostare nella maggiore austerità possibile - con alla guida un allenatore navigato ma certo più esperto di B che di A come Nedo Sonetti, schierava Gerson sulla fascia sinistra con il compito soprattutto di controllare le pericolose incursioni di Maldini. L'ultimo acquisto giallorosso, Carobbi, ex Fiorentina ed ex Milan, mostrava invece ovvi limiti di affiatamento con i nuovi compagni.

La sorpresa indubbiamente è stata rappresentata da un ottimo e geniale Notaristefano (toh, chi si rivede in A) che i rossoneri non sempre sono riusciti a limitare (Eranio si è anche fatto ammonire per un fallaccio sul leccese).

In attesa che il brasiliano Toffoli raggiunga il massimo della condizione fisica, Sonetti si affida a Baldieri e tiene in panchina l'ex catanese Russo, pronto ad entrare nella ripresa nella speranza di riaggiungere il pareggio. Infortunato. Sarà Baldieri comunque il leccese che si renderà protagonista delle maggiori occasioni da gol per i padroni di casa. La più clamorosa al 52' quando dopo una punizione di Notaristefano con un colpo di testa manda il pallone sul palo. Ma è sempre poco di fronte al Milan, cui basta un'iniziativa personale di Boban per superare il portiere leccese Gatta, fino ad allora bravissimo a negare il gol ai rossoneri. Boban colpisce in contropiede, dopo un delizioso palleggio al limite dell'area di rigore. È un euro-gol.

Il Milan comunque, al di là del risultato, ha dimostrato di poter premere sull'acceleratore quando la situazione lo richiede, con estesi promettenti. Qui e là almeno in apparenza è sembrato però quasi svogliato, forse per il gran caldo.

Già nel primo tempo la squadra di Capello poteva andare in vantaggio, ma ha trovato sulla sua strada un Gatta

quanto mai attento e tempestivo negli interventi. Il portiere ha respinto in angolo all'8' un colpo di testa di Papin e dieci minuti dopo si è salvato con fortuna: il tiro di Simone ha solo sfiorato il palo. Ancora pochi secondi e Savicevic ha dato un buon pallone a Papin: ma anche qui Gatta ha sventato. Un vero tiro al bersaglio, col portiere pugliese a salvare.

Infatti i tentativi rossoneri non sono stati tutti qui: ci hanno provato anche Boban al 32', Savicevic al 34', Albertini su punizione al 45' e Simone in pieno recupero (47'). Alla fine quell'unico gol ha però fatto la differenza.

Al Lecce, nonostante la sconfitta, resta la soddisfazione di aver portato sulla scena

MICROFONI APERTI

Capello: «Indubbiamente si è trattato di una buona partita, giocata a un livello più che accettabile anche per il pubblico: basta pensare ad almeno sette palle gol clamorose che meritavano maggior fortuna. Sono contento della prestazione di questa squadra, che in particolare ha avuto tra le sue fila un Boban straordinario. In quanto a Savicevic ha fatto la sua parte, come un po' tutti i giocatori mandati in campo».

Sonetti: «Avete visto come è andata: proprio nel momento in cui stavamo imprecaando per il gol mancato di Baldieri, il Milan ha segnato una rete che praticamente ha tagliato le gambe ai miei giocatori. Tuttavia, io sono più che soddisfatto della prova complessiva offerta dalla mia squadra. Al massimo potrei avere qualcosa da ridire sulla mancata reazione dei miei ragazzi dopo la rete milanista: a quel punto avremmo potuto e dovuto dare di più».

Boban: «Sono felice per aver segnato il gol della vittoria. Noi stranieri abbiamo delle grosse responsabilità perché non dobbiamo far rimpiangere gli olandesi. Abbiamo sofferto forse perché c'era troppo caldo».

PUBBLICO & STADIO

Lo stadio sembra gremito in ogni ordine di posto ma in realtà non si superano i 34-35 spettatori tra paganti e abbonati. L'incasso comunque ha superato il miliardo. Prima dell'inizio della partita gli sbandieratori di Avetrana (Taranto) si sono esibiti insieme al gruppo del corteo storico della cittadina ionica. Dalla curva nord vengono esposti due striscioni: «Amore per la maglia, dignità per il Salento» ed un altro diretto al presidente: «Jurlano solo noi». Alla fine della stessa curva, un incanto: «urlano tanta di tifosi milanesi, il gruppo più numeroso, proveniente dal Nord, ha preso posto nel settore ospiti» a ridosso della curva sud. Tutto si è svolto senza il minimo incidente, anche perché la polizia ha predisposto un perfetto servizio d'ordine con un elicottero che sorvolava la zona.

Sul neutro di Bologna, Ganz e soci travolgono i sardi con una cinquina «Giallo»: Radice rischia l'esonero? Cellino smentisce senza convincere
Guidolin, la zona è giusta

5 **ATALANTA**
Ferron 6, Magoni 6, Tresoldi 6, Minaudo 6.5, Biagiardi 6, Montero 6.5, Rambaudi 7, Orlandini 7 (73' Codispoti, ng), Ganz 7 (88' Perrone, ng), Sautze 7, Scapolo 6.5. (12 Pinato, 13 Valentini, 16 Pisani).
Allenatore: Guidolin 7

2 **CAGLIARI**
Fiori 5, Napoli 5.5, Pusceddu 5.5, Bisoli 5.5, Veronese 4 (38' Villa, 5), Firicano 5, Moriero 6, Allegri 5, Valdes 6.5, Matteoli 6, Cappioli 5 (71' Sanna, ng), (12 Di Bitonto, 15 Pancaro, 16 Criniti).
Allenatore: Radice 5

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
RETI: 17' Scapolo, 32' Rambaudi, 37' Valdes, 47' e 82' Ganz, 78' Valdes, 91' autorete di Villa.
NOTE: Angoli: 11-4 per l'Atalanta. Cielo nuvoloso, campo in buone condizioni, temperatura 22 gradi circa; spettatori: 15.000 in larga maggioranza bergamaschi.

MICROFONI APERTI

Radice 1: «Il mio esonero ancora dopo l'Atalanta? Non ho nessun elemento formale in mano. Con Cellino spero di avere un colloquio lunedì o martedì. Certo che l'Atalanta è un po' un peso per me...»

Radice 2: «Il Cagliari non era nelle condizioni ideali, ma fra me e i giocatori non c'è nessun problema. Piuttosto abbiamo perso solo naturalmente subendo malamente».

Cellino: «Ho solo detto che il Cagliari in precampionato non mi è piaciuto. Bisogna dare tempo a Radice di farsi capire dai ragazzi, perché il cambio da Mazzoni a lui è stato traumatico».

Matteoli: «Il problema non è l'allenatore. Il Cagliari deve tornare ad essere una squadra di calcio e non fare più brutte figure».

Guidolin: «Un esordio molto felice. Abbiamo giocato per un'ora un ottimo calcio. Dobbiamo solo mantenere più a lungo la concentrazione».

Sautze: «Sono contento, perché avevo paura del calcio italiano. Da voi si segna poco, ma oggi abbiamo fatto cinque gol. Abbiamo giocato da squadra esperti».

Basta un gol in avvio del tedesco per chiudere il match con i lombardi. Brutta partenza dei bianconeri, ma Trapattoni non si preoccupa. Distorsione per Fortunato
Moeller, tutto il resto è noia

1 **JUVENTUS**
Peruzzi 6, Porrini 6, Fortunato 6 (86' Galia s.v.), Torricelli 5.5, Carrera 6, Julio Cesar 6, Conte 6, D. Baggio 6, Vialli 6, R. Baggio 6.5, Moeller 7 (75' Marocchi s.v.). (12 Rampulla, 15 Ravanelli, 16 Di Livio).
Allenatore: Trapattoni

0 **CREMONESE**
Turci 6, Gualco 5.5, Pedroni 6, Cristiani 5.5 (59' Fiorjancic 5.5), Colonnese 5.5, Verdelli 6, Giandebaggio 5, De Agostini 5, Nicolini 5 (70' Dezotti s.v.), Maspero 6.5, Tentoni 5. (12 Mannini, 13 Massani, 14 Ferraroni).
Allenatore: Simoni

ARBITRO: Arena di Ercolano 5.5
RETE: 5' Moeller
NOTE: Angoli: 4-3 per la Juventus. Giornata estiva, cielo sereno; terreno in ottime condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Conte, D. Baggio e De Agostini.

MICROFONI APERTI

Agnelli: «Ho visto del buon calcio ma è pericoloso tirare i remi in barca dopo il primo gol e dopo soltanto dieci minuti».

Agnelli 2: «Vialli? Lo vedo meglio rispetto alla passata stagione, più grintoso e alla ricerca sempre del corpo a corpo».

Vialli: «Adesso gioco nel mio vero ruolo, ma proprio per questo sono più nel mirino dei difensori: sono sempre soggetto alla doppia marcatura».

Trapattoni: «La gara di oggi (ieri) conferma quanto dicevo nei giorni scorsi: il calcio estivo è ingannevole».

Trapattoni 2: «Nel secondo tempo abbiamo sofferto, ci mancano condizione fisica e mentalità del campionato. Molti giocatori si lamentano per le gambe dure e la mancanza di fiato. Fra un mese saremo a posto».

Simoni: «Sono soddisfatto della partita. Per alcuni tratti dell'incontro, siamo stati superiori alla Juventus. Non male, vero?»

MATTEO BONAZZI

BOLOGNA. Fuochi d'artificio in campo e grande entusiasmo sugli spalti. Con cinque gol al Cagliari, l'Atalanta battezza il campionato 93-94 e la panchina di Francesco Guidolin. Ma l'unica festa prevista ha un sapore amaro, ed è quella che il presidente sardo Cellino ha intenzione di fare a Gigi Radice. La panchina di Radice non traballa da ieri pomeriggio. Semmai la grave sconfitta subita sul neutro di Bologna non ha fatto altro che riscaldare i carboni ardenti sui quali da 48 ore cammina il mister milanese. L'antefatto: un giornale dell'isola l'altra mattina ha interpretato alcune frasi di Cellino come la volontà della dirigenza di procedere all'esonero. Sarebbe già stato contattato Alberto Bigon. A Bologna Cellino smentisce tutto: «Con Radice non c'è stato nessun al-

terco. Ho solo detto che in questo precampionato stressante il Cagliari non mi è piaciuto molto. Aggiungete il fatto che il cambio di allenatore è sempre un fatto traumatico... Ma è vero che avete contattato Bigon? Assolutamente no. E comunque parlando di Radice parliamo di una persona che ha scritto pagine importanti del calcio italiano. Diamo gli tempo di farsi capire dai giocatori. Frasi sibilline dette alla fine del primo tempo, e nessun commento nel dopopartita. Rimane la sensazione di una certa imparecchiatura della società, che pare abbia anche l'appoggio dello spogliatoio, che preferisce tornare al modulo a uomo. Dopo la pubblicazione delle indiscrezioni, ieri mattina, nel ritiro della squadra all'Hotel Charlton di Bologna, c'è stato un vertice tra Cellino, Radice e i giocatori. La riunione è

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Profondo noia al Delle Alpi tra Juventus e Cremonese. Prevale il bianco-neri con uno striminzito gol di Moeller su preciso assist del «divin codino», alias Roberto Baggio. Un'unica emozione fuori programma - purtroppo di segno negativo - l'incidente in chiusura di gara di cui è stata vittima il difensore Fortunato: si parla di una sospetta distorsione ad una caviglia. Da parte sua, gli uomini di Gigi Simoni possono imprecare alla sfonatura per aver fallito di un soffio con il terzino Pedroni una facilissima occasione per riequilibrare la partita in avvio della seconda frazione di gioco.

Trapattoni dalla panchina ha guardato con un misto di amore-odio - quasi un prolungamento dell'altalenante sta-

gione passata - le evoluzioni dei suoi giocatori, in debito di concentrazione nella zona nevralgica di centrocampo, dove vuoi per sovrappiombamento tattico, vuoi per un comprensibile impoverimento di idee, sono venuti a mancare anche gli uomini-stanfuto della Vecchia Signora, Dino Baggio in primis e con un Torricelli a corrente alternata anche in fase di interdizione. Forse, e vale come attenuante, il vantaggio dopo appena cinque minuti dal fischio d'inizio (messo a segno da Andy Moeller che, così, si è anche aggiudicato le 700 bottiglie di vino che tradizionalmente vengono assegnate al primo giocatore che sigla un gol), ha illuso Baggio e soci di regolare - in tutta tranquillità una Cremonese, squadra neopromossa che fin dalla vigilia aveva previsto di bere fino in fondo l'amaro calice dell'esordio. E, per un altro verso, la direzione di gara del signor Arena, che nell'incertezza ha sempre privilegiato la squadra di casa, ha tolto di scena anche il gusto dell'inatteso.

Tuttavia i padani, pur non dando mai l'impressione di poter sovvertire il pronostico, hanno giocato la loro onesta partita, gettando anche nella mischia - nell'ultimo quarto - il loro cannoniere «doc», l'argentino Dezotti, destinato però al ruolo negletto di peso piuma nella morsa del marcantonni bianconeri, Carrera e Julio Cesar su tutti, ed in precedenza al 58', il secondo straniero Fiorjancic, nell'estremo tentativo di rafforzare un fronte d'attacco che fino a quel momen-

to si era «nutrito» dell'evanescenza di Nicolini e di Tentoni, per affidarsi unicamente all'astrosità di Maspero, apparso il più aggressivo nelle file della Cremonese. Sua la conclusione all'11', un secco tiro, terminato a lato di Peruzzi; sua la posizione favorevole a centro area in un'azione di contropiede che il compagno Tentoni sciupa per un dribbling di troppo; suo, infine, un calcio di punizione al 37', cui Peruzzi risponde da campione distendendosi in tufo.

La Juventus, come detto, è passata in vantaggio nella maniera più prevedibile con un'invenzione di Baggio, incollatosi con pennellate di Vinavil la palla al piede, prima di depositarla sulla testa di Moeller, là in agguato con un tempismo da far invidia anche al miglior

